

Martedì 22 aprile 1980

## AGGRESSIONE E SCRITTE BR

# Terrorismo: agente Polfer disarmato in stazione e minacce a dirigente DC

**Il poliziotto è stato assalito da un giovane e una ragazza allo scalo di Porta Genova - L'esponente democristiano doveva essere «gambizzato» in via Mottarone**

I risultati conseguiti negli ultimi tempi da polizia e magistratura impegnati nella lotta al terrorismo non sembrano avere frenato in città l'attivismo dei sostenitori della spirale della paura e della violenza. Altri due episodi di stampo terroristico sono avvenuti ieri alla stazione ferroviaria di Porta Genova e a Quarto Oggiaro. A farne le spese sono stati un appuntato della polizia ferroviaria — rapinato della pistola d'ordinanza, delle manette, del fesserino di servizio e del berretto della divisa — e Antonio Guerriero, 47 anni, segretario della sezione dc «Mattei» di via Pascarella, a Quarto Oggiaro, nuovamente minacciato dalle «Brigate rosse».

L'irruzione negli uffici della polizia ferroviaria della stazione di Porta Genova non è ancora stata rivendicata da alcun gruppo terroristico, ma gli inquirenti hanno pochi dubbi sulla sua matrice, anche se gli aggressori non hanno pronunciato frasi o lasciato scritte con riferimenti a motivazioni politiche del loro gesto. Ad agire sono stati un giovane e una ragazza sui ventitacinque anni. La coppia è entrata nell'ufficio verso le 12.30 con il pretesto di chiedere un'informazione. Accertato che l'appuntato in servizio — Paolo De Luca, di 54 anni — fosse in quel momento solo, il giovane ha improvvisamente tirato fuori una rivoltella minacciando il poliziotto.

Superata la sorpresa, l'appuntato ha cercato di reagire ma è stato colpito alla bocca con il calcio della rivoltella.

I banditi hanno quindi frettolosamente legato e imbavagliato il poliziotto e sono scappati dopo averlo «spogliato» della pistola.

A Quarto Oggiaro i terroristi, che si sono firmati «Brigate rosse», hanno scritto nella notte con vernice a spruzzo rossa «Cane! Occhio!» sull'auto dell'esponente democristiano Antonio Guerriero, posteggiata in via Longarone, nei pressi di casa. Altre scritte «BR, Onore ai compagni caduti a Genova» sono state tracciate nella stessa via Longarone (sul muro della parrocchia della Resurrezione) e nella vicina via Satta. Quasi a sfidare le forze dell'ordine, inoltre, mentre ieri mattina gli inquirenti effettuavano i rilievi del caso, a lato degli ingressi di sei stabili IACP di via Longarone ignoti hanno affisso il primo e il terzo foglio del volantino (datato 8 aprile) con il quale le BR rivendicarono l'irruzione nella sede DC di via Mottarone dove, la notte del primo aprile, furono «gambizzati» quattro esponenti democristiani.

Il secondo foglio di questi volantini, il cui testo (sequestrato dalla DIGOS) non era stato reso pubblico, conteneva già minacce contro il segretario della sezione «Mattei», accusato di «avere contatti con la speculazione edilizia» e — secondo quanto ha riferito lo stesso Antonio Guerriero — definito dai terroristi «il capo del covo di via Mottarone», accusato di «aver operato la spaccatura del proletariato in consiglio di zona». L'esponente dc sarebbe stato uno dei «bersagli» che i brigatisti cercavano nella sede di via Mottarone, ma quella sera non era presente.